



**comune di trieste**

**L'ESPERIENZA POSITIVA DEL SISTEMA DI  
ACCOGLIENZA TERRITORIALE DI TRIESTE.**

**UN POSSIBILE MODELLO DI INTERVENTO**

Un unico sistema di accoglienza pubblico, fortemente integrato nel territorio e con uguaglianza di trattamento per tutti i beneficiari

Fin dall'aprile 2013, allo scopo di fare fronte alle accresciute necessità di accoglienza derivanti da un numero crescente di arrivi di richiedenti asilo che giungevano a Trieste dai confini terrestri (rotta balcanica) il Comune di Trieste e la Prefettura di Trieste hanno sottoscritto una convenzione per la gestione "extra-SPRAR" di tutti i richiedenti asilo presenti nel territorio di Trieste.

Con detta convenzione " *Il Comune s'impegna a garantire, tramite soggetti con comprovata esperienza in ambito S.P.R.A.R., l'accoglienza, nel limite dei posti disponibili, dei richiedenti asilo segnalati dalla Prefettura, assicurando ad essi [tutti i servizi] secondo quanto previsto dalle linee guida dello S.P.R.A.R.*"(art. 2 convenzione) – vedi allegato

Gli obiettivi generali della convenzione, rinnovata per tutto il 2014 e per il 2015 (fino a 31.12) sono:

- 1) assicurare, nei limiti del possibile, un tempestivo accesso alle misure di accoglienza da parte dei richiedenti asilo, fin dal momento della manifestazione di volontà di chiedere protezione internazionale, ovvero anche prima del perfezionamento dell'iter amministrativo di verbalizzazione della domanda di asilo, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva 2013/33/2013;
- 2) evitare il prodursi di sistemi di accoglienza paralleli, tra loro disomogenei, mantenendo una forte regia istituzionale sull'intero sistema;
- 3) garantire parità di diritti e accesso a uno standard elevato di servizi da parte di tutti i richiedenti asilo (in tale ottica la Convenzione non fissa un tetto numerico) facendo in modo che tra il sistema SPRAR e il sistema "extra-SPRAR" ci sia, sotto tutti i profili, la maggiore uniformità possibile e creando, in accordo con il Servizio Centrale dello SPRAR stesso, un'osmosi tra i due sistemi;
- 4) prevenire per quanto possibile allarmismi e il diffondersi di situazioni di disagio sociale contrastando altresì la possibile diffusione di atti di intolleranza e di discriminazione

La progressione delle presenze nel sistema extra-SPRAR

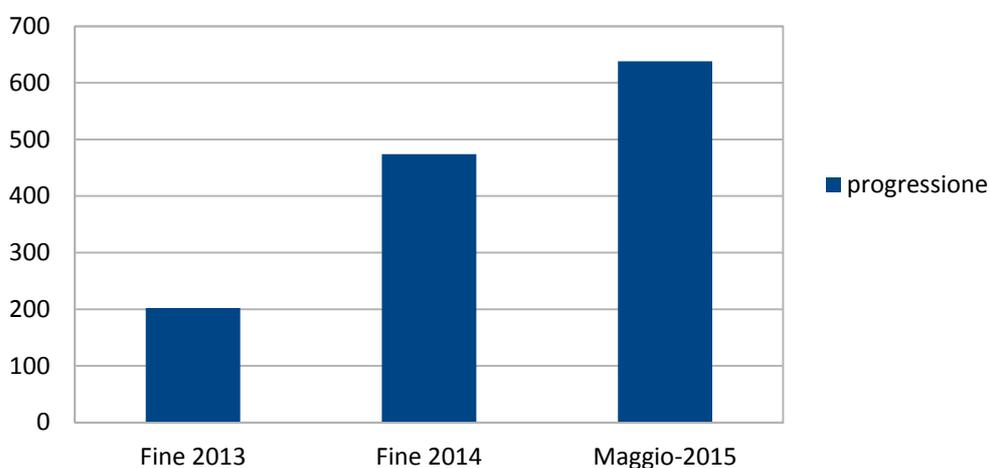
Nell'ambito della citata Convenzione, le persone accolte al 31/12/2013 erano 202; si indica nella tabella la **progressione di crescita mensile, fino a giungere ai 638 beneficiari presenti al 31/05/2015.** (nella tabella sono indicate anche le presenze a seguito dell'operazione Mare Nostrum a partire da aprile 2014; i dati sono forniti dalla Prefettura e dalla Questura di Trieste).

Mese	Presenze totali	Arrivi Mare nostrum
<b>dicembre-2013</b>	<b>202</b>	
aprile-2014	246	15

maggio-2014	255	33
giugno-2014	255	15
luglio-2014	203	140
agosto-2014	203	66
settembre-2014	234	132
ottobre-2014	293	53
novembre-2014	355	
<b>dicembre-2014</b>	<b>474</b>	
gennaio-2015	517	
febbraio-2015	479	
marzo-2015	473	
aprile-2015	525	53
maggio-2015	542	83
<b>giugno-2015</b>	<b>638</b>	

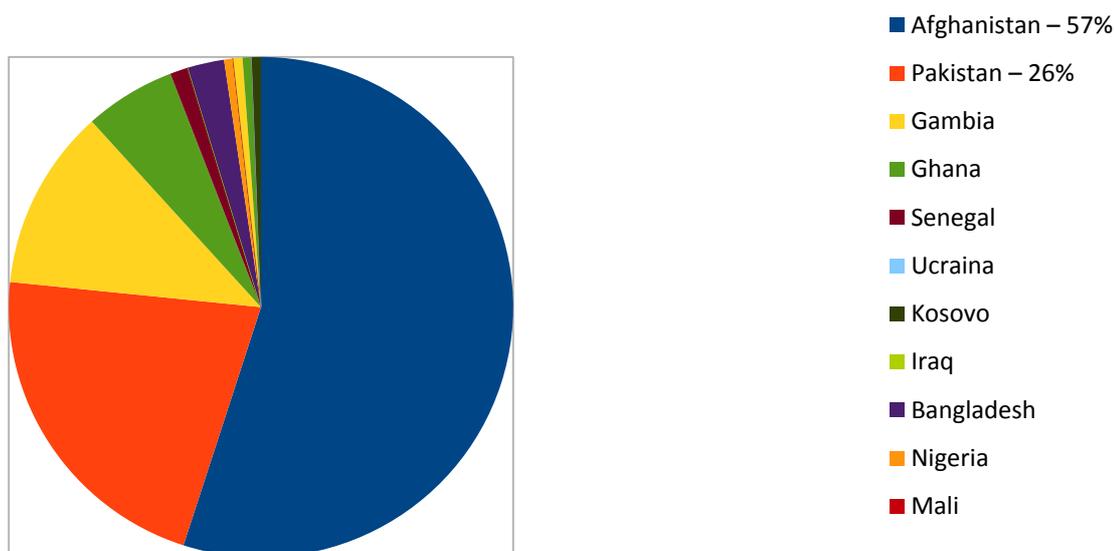
Si può evidenziare come tra gennaio 2014 e maggio 2015, il numero dei beneficiari delle misure di accoglienza sia aumentato del 316%.

Nel grafico seguente è possibile vedere con chiarezza la progressione negli anni 2013, 2014 e 2015 (maggio)



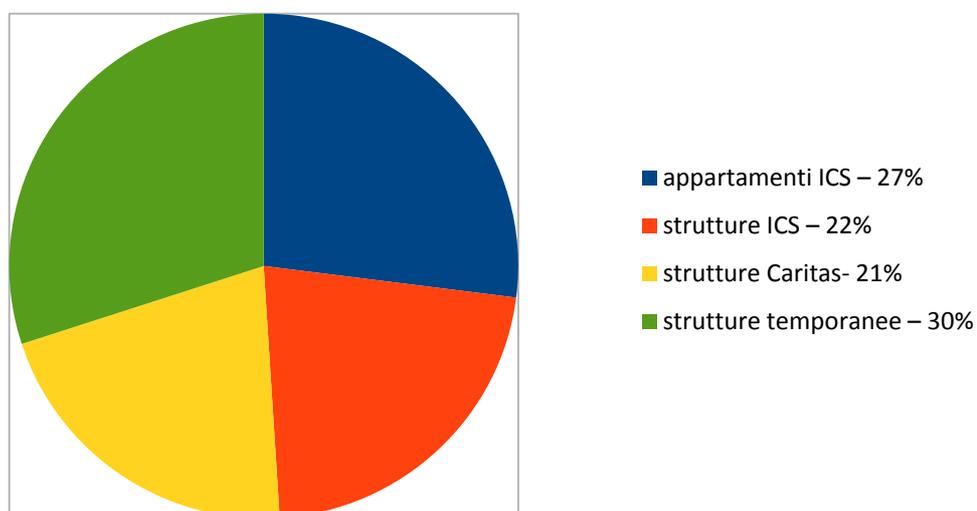
Gli ospiti attualmente (al 31/05/2015) presenti sul territorio triestino **provengono da 19 Paesi. L'83% degli ospiti arriva da Afghanistan e Pakistan.**

## Paesi di provenienza



## Il modello dell'accoglienza diffusa nel territorio

Anche nella gestione del sistema di accoglienza extra-SPRAR da parte del Comune di Trieste e da parte degli enti gestori SPRAR (I.C.S. – Consorzio Italiano di Solidarietà e Caritas) si è scelto di adottare il modello dell'accoglienza diffusa, ricorrendo cioè, per quanto possibile, a reperire appartamenti di piccole dimensioni (per un'accoglienza di 4-5 persone in media) presi in locazione sul mercato privato dall'I.C.S. e diffusi su tutta l'area urbana, evitando concentrazioni solo in alcuni quartieri. Gli ospiti attualmente presenti sul territorio al 31.05.2015 nell'ambito della Convenzione Prefettura-Comune-Enti Gestori, sono infatti accolti **in ben 42 appartamenti ed in 11 strutture** ubicate in varie zone della città e dei Comuni limitrofi, come indicato nel seguente grafico.



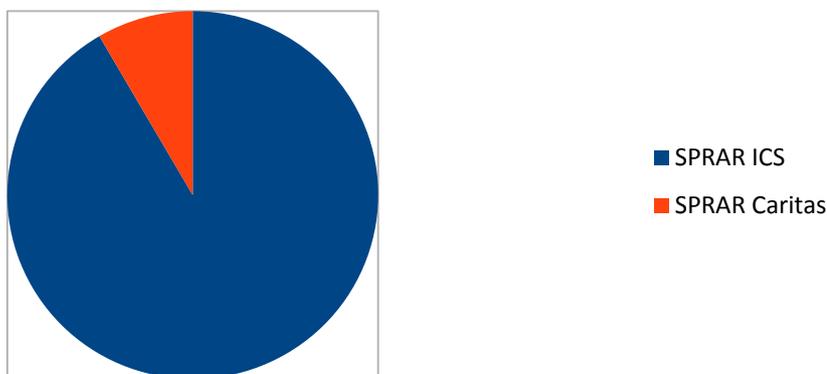
Le strutture di accoglienza (ICS e Caritas) diverse dagli appartamenti sono costituiti da centri collettivi comunque di piccole dimensioni (in media 20 posti e, in ogni caso, inferiori a 50 posti) ubicati nell'area urbana o nelle sue prossimità, raggiungibili con mezzi pubblici urbani.

Le strutture temporanee sono costituite da due alberghi e da alcuni residence i cui posti sono utilizzati in modo il più possibile provvisorio con l'obiettivo di **trasferire appena possibile** i beneficiari negli appartamenti e nelle strutture di accoglienza ordinarie. Va evidenziato come nelle strutture di accoglienza temporanea comunque vengono erogati tutti i servizi previsti dallo SPRAR ed è prevista una costante presenza di operatori sociali degli enti gestori; le strutture sono prese in affitto o in gestione da parte di I.C.S. e i soggetti privati proprietari delle strutture non svolgono alcuna funzione gestionale o svolgono funzioni molto limitate relativamente all'accoglienza.

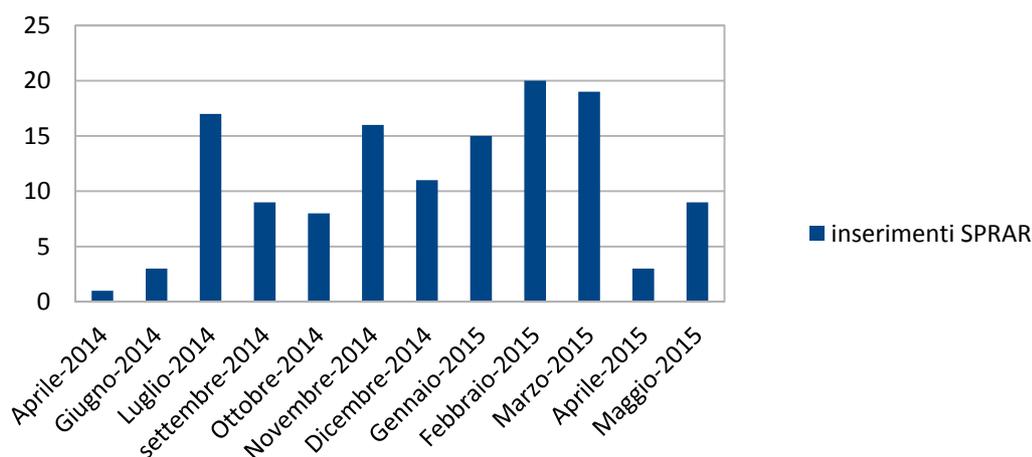
### Il sistema SPRAR e l'osmosi con il sistema extra-SPRAR

Il Comune di Trieste ha aderito allo SPRAR fin dal suo inizio (2002) e prima ancora al programma PNA (giugno 2001) ed anzi ben si può dire che proprio la positiva sperimentazione avviata a Trieste di un'accoglienza dei rifugiati organizzata su base comunale (dal 1998 con la crisi del Kosovo) ha costituito una spinta propulsiva alla nascita dello SPRAR.

Al 1 giugno 2015 gli ospiti accolti **nel progetto SPRAR a Trieste sono in totale 119**, dei quali 109 in 16 appartamenti gestiti da I.C.S. e 10 in 2 strutture (una casa ed un appartamento) gestite da Caritas.



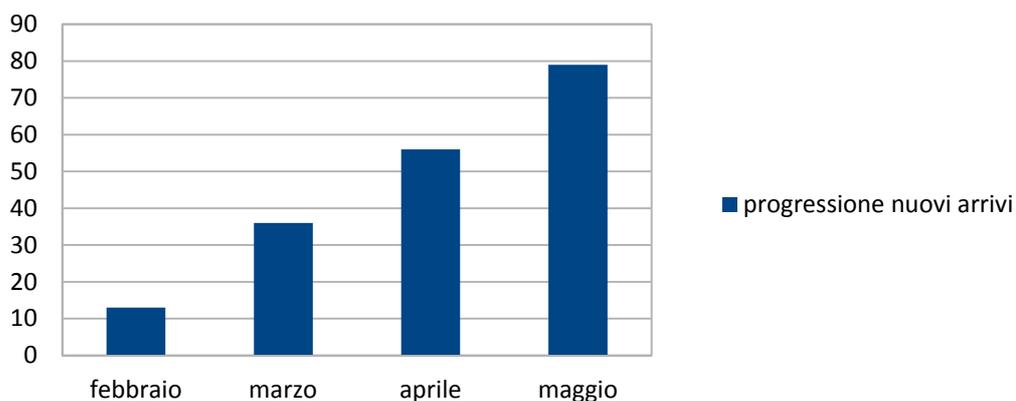
Come già sopra indicato, il sistema di accoglienza triestino è strutturato in modo da consentire un collegamento tra il sistema SPRAR ed extra-SPRAR inserendo con immediatezza nel sistema SPRAR i richiedenti asilo, e soprattutto i titolari di protezione internazionale o umanitaria, non appena in detto sistema si liberano dei posti di accoglienza. Gli inserimenti SPRAR, a partire da aprile 2014 fino a maggio 2015 sono indicati nella seguente tabella.



Il collegamento tra i due sistemi di accoglienza è finalizzato prevalentemente ad **assicurare continuità nei percorsi di presa in carico dei beneficiari di protezione** evitando che sul territorio si producano situazioni di improvvisa assenza di misure di assistenza nei confronti di soggetti che hanno ancora un evidente bisogno di usufruire di un percorso di sostegno all'inclusione sociale.

#### L'area critica: le persone "senza destinazione"

Nonostante la programmazione sopra illustrata, a causa del flusso di arrivi via terra (un numero modesto considerato su base giornaliera ma senza soluzione di continuità durante l'intero arco dell'anno) e la mancanza nel territorio di una adeguata struttura di primissima accoglienza, ha purtroppo causato situazioni di difficoltà nel reperimento immediato di posti di accoglienza, con la conseguenza che alcuni richiedenti asilo sono rimasti per periodi di tempo più o meno lunghi (in genere non superiori a un paio di settimane) senza collocazione, ovvero sono stati ospitati in luoghi adibiti ad altro uso (dormitori, palestre etc). Ai richiedenti temporaneamente senza destinazione la citata Convenzione fornisce comunque, fin dall'immediatezza dell'arrivo, il servizio pasti (forniti dalla mensa Caritas) l'uso delle docce pubbliche comunali, le prime visite mediche, oltre all'assistenza dell'ufficio di ICS per ciò che attiene l'avvio della procedura di richiesta della protezione internazionale. Negli ultimi quattro mesi 2015 (da febbraio a maggio) si evidenzia un aumento sensibile e preoccupante dei richiedenti che rimangono, in una prima fase, privi di immediata accoglienza.



Il Comune di Trieste ha manifestato alla Prefettura di Trieste la sua disponibilità a gestire una struttura di prima accoglienza (cd. Hub) purchè si tratti di una struttura adeguata quanto a standard abitativi e di modeste dimensioni, adeguata quindi al territorio, da utilizzarsi nel caso in cui, in ragione degli arrivi, l'inserimento nel sistema di accoglienza territoriale o l'invio immediato in altre aree del territorio nazionale non sia immediatamente possibile. La gestione di detta struttura dovrebbe essere regolata da una convenzione ad hoc, diversa per natura e funzioni, da quella attualmente in essere relativa al sistema territoriale di accoglienza.

Sistema SPRAR ed extra-SPRAR: la capacità complessiva del sistema di accoglienza territoriale triestino. Alcune prime riflessioni

Al 5 giugno 2015 la capacità di accoglienza del sistema di accoglienza territoriale facente capo al Comune di Trieste è quindi sintetizzabile nella seguente tabella:

<b>Sistema SPRAR</b>	<b>119 posti</b>	<b>15,80%</b>
<b>Sistema extra-SPRAR</b>	<b>638 posti</b>	<b>84,20%</b>
<b>Sistema territoriale complessivo</b>	<b>757 posti</b>	<b>100,00%</b>

La presenza attuale dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale o umanitaria (in relazione al numero di posti di accoglienza disponibili), parametrata sul totale della popolazione residente nella provincia di Trieste (assumendo il dato Istat di fine 2014, di 235.000 abitanti) **risulta attestarsi attorno a 0,32% della popolazione.**

Dall'analisi di quanto avvenuto nel sistema di accoglienza a Trieste nell'ultimo biennio, è possibile trarre alcune prime riflessioni:

- 1) se impostato sulla base di criteri chiari, con standard uniformi di servizi e con una forte regia istituzionale, è possibile realizzare un sistema territoriale di accoglienza che, anche in via emergenziale, **sia in grado di adeguarsi in modo rapido alle accresciute esigenze di accoglienza** conseguenti all'aumento degli arrivi di richiedenti asilo in Italia senza che ciò comporti particolari disagi o gravi situazioni di allarme sociale. Si evidenzia come la crescita del sistema di accoglienza triestino nell'ultimo anno (vedi dati sopra illustrati) è stata persino percentualmente maggiore della crescita, nel medesimo periodo, delle domande di asilo in Italia.
- 2) il modello di accoglienza nettamente preferibile, almeno nelle aree urbane, è quello dell'accoglienza diffusa sul territorio con ricorso a **ordinarie unità abitative di civile abitazione**, autogestite dai beneficiari all'interno di un quadro chiaro di servizi e di controlli, limitando quanto più possibile l'utilizzo di "centri di accoglienza" in ragione della loro inevitabile natura di luoghi separati dal contesto sociale (anche quando si tratta di strutture di medie dimensioni). Il ricorso ad unità abitative di civile abitazione permette alla popolazione residente di entrare in diretto contatto con le persone accolte e favorisce la percezione della presenza dei rifugiati nel territorio non come un fenomeno emergenziale carico di incognite ma come un fenomeno gestibile. Va evidenziata in tal senso la pressoché totale assenza nel territorio di Trieste, di problematiche di ordine pubblico connesse alla presenza dei richiedenti asilo. L'esperienza triestina dell'accoglienza diffusa

è tanto più significativa qualora si consideri l'elevato numero di presenze, nonché il fatto che Trieste, come ben noto, è area di primo ingresso di richiedenti protezione internazionale e l'allestimento di strutture di prima accoglienza collettive di medie-grandi dimensioni poteva essere considerata, a prima vista, la soluzione più semplice.

- 3) Una gestione attenta degli interventi di accoglienza di "emergenza" impostati fin dal loro inizio:
- sulla leale collaborazione tra Stato ed enti locali con diretta assunzione di responsabilità da parte degli enti locali nella gestione dei programmi di accoglienza;
  - sulla consapevolezza di un cambiamento strutturale inevitabile (aumento delle presenze dei rifugiati in Italia);
  - nonché sulla scelta di erogare a tutti i beneficiari presenti nel territorio gli stessi servizi SPRAR,

permette di porre le basi per conseguire in tempi brevi l'obiettivo di **trasformare gli interventi provvisori e straordinari di accoglienza in interventi a regime** (si consideri, nel caso di Trieste, il sistema di accoglienza extra-SPRAR in essere, per il 70%, sarebbe già pronto, senza ulteriori adeguamenti, a divenire programma ordinario di accoglienza).

Trieste, 5 giugno 2015